



città di Tafira è attualmente in costruzione, e alcuni dipartimenti sono già stati completati. Il progetto di Gianugo Polesello, autorevole architetto dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, assume il sistema cartesiano come guida, ma anche il reticolo greco e quello delle città di fondazione latino-americane. Con esso viene proposta la costruzione di un'agorà (il modello è l'agorà di Assos) come luogo centrale del Campus e principio di ordinamento generale. I dipartimenti sono collocati all'interno di un "castrum" di m 150 x 150 del quale occupano i due quartieri a sud. Ogni quartiere è suddiviso in quattro moduli-edificio (m 30 x 30), separati da strade di m 7,50 di larghezza, mentre il cardo è costituito da una via colonnata. Il reticolo cartesiano contiene "sgarri" che corrispondono a funzioni speciali. L'intero sistema è paragonabile a una macchina in funzione, una nave con ponti gettati tra un edificio e l'altro. I quartieri posti a nord sono stati concepiti come piazze sfalsate, che seguono l'andamento naturale del suolo e formano a loro volta un suolo artificiale al di

sotto del quale sono contenuti i servizi. Le piazze guardano verso la città e il mare, sottolineando il legame con quest'ultimo per mezzo dei materiali e dei colori usati, che sono il bianco e il blu, "colori atlantici". Perseguendo l'idea di università-universalità, il progetto ricerca una continuità tra culture diverse e ribadisce la centralità del monumento e dell'insieme dei monumenti come rappresentazione di una cultura sociale e di una società.

Roma: negozi d'epoca. Risultati della ricerca sui luoghi d'autore 1784/1987

Si è tenuta, dall'8 giugno al 31 luglio 1992, presso la Galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna di Roma, all'interno della Sezione Espositiva "Il Patrimonio Storico: Questioni e Metodi", la mostra dal titolo "Roma: Negozi d'epoca" che ha esposto i risultati della ricerca, promossa dall'U.S.I.C.S. e condotta con gli studenti dell'Istituto Europeo di Design di Roma dei Dipartimenti di Architettura d'Interni, Fotografia e Grafica, che ha avuto come oggetto

d'indagine i "luoghi d'autore" a Roma. La mostra si è articolata in due sezioni: presso la Galleria A.A.M. erano esposte, per ciascuno dei ventuno negozi presi in esame nella prima tappa della ricerca, la maggior parte delle tavole del rilievo architettonico corredate da tavole a colori "d'invenzione" eseguite dagli studenti del Dipartimento di Architettura d'Interni coordinati da Stefano Cassio, Isabella Mariotti, Gianfranco Neri e Luciana Rattazzi, la lettura fotografica degli spazi, affidata a Ippolita Paolucci per i negozi contemporanei e al Dipartimento di Fotografia, con il coordinamento di Jacqueline Luce, per quanto riguarda i negozi storici. Negli spazi degli stessi negozi presi in esame dalla ricerca, inoltre, sono state esposte le rimanenti tavole di documentazione architettonica, in modo tale da costituire un percorso di visita all'interno del centro storico. L'operazione ha testimoniato la volontà di iniziare un censimento, destinato a continuare nel tempo, che documentasse la consistenza, la conformazione spaziale degli interni e gli elementi di arredo dei negozi d'epoca del centro di Roma. Il lavoro ha preso in esame una campionatura di quindici negozi storici che hanno conservato sino ad oggi qualità architettoniche e tecniche di vendita tipiche del secolo scorso, e sei negozi contemporanei, definiti "d'autore" perchè progettati da architetti noti e scelti in base al concetto spaziale piuttosto che alla rispondenza a tipologie commerciali precise. La consapevolezza di indagare una parte del patrimonio culturale e storico della città di Roma ancora non compromesso nell'inseguire "l'attualità" della propria immagine, e insieme l'urgenza di riferimenti per la stesura di un codice di intervento nella manutenzione e nell'adeguamento del negozio storico, ha portato alla necessità di documentare, attraverso il rilievo, le varie tipologie commerciali e i relativi elementi di arredo, ponendo l'attenzione anche sui vari materiali utilizzati. Ci si è riferiti esclusivamente agli strumenti disciplinari

dell'architettura e del disegno d'interni, ritenendoli più idonei a documentare, nella descrizione d'insieme come nel dettaglio, l'unità di indagine individuata. La ricerca si articolava su tre differenti obiettivi: il primo concerneva il tentativo di tracciare una mappa delle attuali consistenze del negozio storico e del suo stato di conservazione attraverso gli anni e gli interventi subiti, primo passo in direzione di una stratigrafia analitica; il secondo obiettivo ha preso in esame la collocazione del negozio nel suo rapporto con la città, al fine di individuare i diversi passaggi nella conformazione dello spazio di vendita e l'influenza esercitata o subita dalla cultura del consumo: dalla bottega artigiana fino allo showroom; il terzo era quello di costruire uno strumento di conoscenza tale da consentire un approccio progettuale rispettoso della memoria, quindi metodologicamente corretto, ma non limitativo di interventi di restauro e adattamento resi necessari dalle attuali esigenze di esercizio anche in presenza di notevoli consistenze storiche. Il confronto tra gli elementi emersi dalla ricerca storica e le contemporanee tecniche della progettazione architettonica ha dato luogo a un'interessante serie di "tavole di invenzione" a colori che vuole essere un racconto tra progetto, linguaggio architettonico dell'autore e storia dell'architettura che si pone come appunto per una metodologia della progettazione d'interni. La mostra era accompagnata da un volume, curato da N. Montecorboli, F. Moschini, A. Stefani, della Argos Edizioni (Roma), dove vengono riportati, per ogni negozio, oltre tutti i contributi disciplinari, anche una serie di testi che hanno il compito di restituire all'intera iniziativa il suo valore di approccio verso la problematica della manutenzione del patrimonio storico della città che troppo spesso ha sofferto, nella definizione delle forze che interagiscono in essa, della scarsa conoscenza sia degli strumenti d'indagine che dell'immagine complessiva della città stessa.

Il teatro e i suoi dintorni. Architetture per il teatro, architetture per la città

Si è svolta, nei mesi di maggio e giugno scorsi al Teatro Argentina di Roma, la mostra dal titolo "Il teatro e i suoi dintorni", dedicata ai progetti di alcuni gruppi di studenti del Dipartimento di Architettura di Interni dell'Istituto Europeo di Design di Roma, che hanno partecipato recentemente al concorso internazionale per studenti indetto dal R.I.B.A. di Londra. Nell'occasione sono stati presentati i progetti elaborati in anni recenti dalla cultura architettonica a ridosso del Teatro Argentina tra i quali si segnalano: il progetto di Mario Manieri Elia per la valorizzazione dell'area archeologica di Largo Argentina, con il bozzetto della pavimentazione del nuovo ingresso del Teatro dell'artista Paolo Cotani; il progetto di Franz Prati per la sistemazione della piazza della Torre Argentina; il progetto di Giangiacomo d'Ardia e Ariella Zattera per il Museo e Archivio del Campo Marzio al Tempio delle Ninfee su via delle Botteghe Oscure; il progetto di Paolo Desideri, Michele Beccu e Filippo Raimondo per la sistemazione dell'area archeologica di Cripta Balbi. Si è inoltre affidata una lettura fotografica del contesto a tre fotografi di tre generazioni diverse, a partire da un maestro riconosciuto come Roberto Bossaglia, fino alla più giovane, ma già di ottimo livello, Ippolita Paolucci e al giovanissimo Frederic Renaud. Ogni progetto dell'Istituto Europeo di Design è stato presentato attraverso l'esposizione delle quattro tavole richieste dal bando, da una serie di schizzi preliminari di studio e un plastico la cui realizzazione, oltre ad aggiungere agli elaborati grafici un evidente elemento spettacolare, si è concretizzata come ulteriore strumento di verifica sperimentale. La mostra ha raccontato, dopo l'esperienza della partecipazione al concorso nazionale per la sistemazione dell'area San Martino a Napoli, una nuova occasione di partecipazione seminariale a concorsi di carattere nazionale e internazionale quale

ulteriore che nella sintesi e nel "racconto" di un'esperienza, nella volontà dell'istituto di confrontarsi, attraverso un complesso e sistematico lavoro, con le altre istituzioni investite del compito di fare architettura.

Lo sviluppo storico della città di Montreal

In occasione del 350° anniversario della fondazione di Montreal, il CCA (Centre Canadien d'Architecture), allestirà un'esposizione sullo sviluppo della città durante il 18° secolo, quando Montreal era ancora una città fortificata. L'esposizione costituirà una opportunità unica per considerare l'edificazione militare e commerciale del nucleo che in seguito si è trasformato nella nota città canadese. Questa mostra è il prodotto di ricerche e analisi condotte nel corso di quindici anni, e presenterà i risultati di una esplorazione senza precedenti, al fine di ricostituire e analizzare attività economiche e sociali, ed effetti provocati dall'uso del suolo e dallo sviluppo urbano. L'esposizione verterà su tre tematiche: le fortificazioni di Montreal, l'uso del suolo nell'ambito cittadino, e le architetture. Gli oggetti e documenti esposti, oltre 400, provverranno da musei e archivi d'Europa e Nord America. Fra questi, il magnifico ritratto di Marshal Vauban proveniente dalla Royal Collections di Gran Bretagna; ritratti di James Murray e del marchese de Beauharnois, provenienti dal National Portrait Gallery di Londra e dal Musée de Grenoble, rispettivamente. Piani e disegni architettonici provverranno da diverse fonti quali l'Archives Nationales di Parigi, il Centre des Archives d'Outre-mer di Aix-en-Provence, il National Archives of Canada di Ottawa e l'Archives du Séminaire de Saint-Sulpice di Montreal. Altri importanti documenti e manoscritti provverranno dagli Archives Nationales du Québec di Montreal, tra cui fotografie inedite e disegni provenienti dalle collezioni del McCord Museum di Storia Canadese, dallo Château